

ingombrando gli uffici ed il servizio, ed impedendo il passo agli altri, più forti e vigorosi; e quindi l'economia, come quasi sempre accade, si traduce in un danno.

Abbiamo anche la questione della stabilità, la quale merita forse di essere ripresa in esame. Oggi, da noi, la regola è questa, che l'impiegato, salvo commettesse reati, una volta in pianta, non avrà mai più nulla a temere pel suo avvenire, sarà eternamente funzionario, sempre mal pagato, ma sicuro del suo scarso pane. Certo questo sistema non è fatto per stimolare l'emulazione.

E non c'è qualche cosa da imparare dai sistemi americani, che s'accostano piuttosto al concetto d'un contratto di lavoro, periodicamente rivedibile, onde gl'impiegati sono spinti a conquistare ogni giorno la loro posizione, a mantenerla e migliorarla, meno sicuri del domani, ma assai più stimolati e meglio pagati? Questioni delicate, da discutersi minutamente, che non si possono risolvere con una sciabolata, ma le quali meriterebbero la nostra attenzione.

Ed ecco perchè io credo, onorevoli colleghi, che questa nostra mozione abbia la sua ragione d'essere e dovrebbe essere votata dalla Camera.

*Voci.* Ma non la ritirate?

TURATI. Non so; ritiriamola pure, se così si vuole. Ma non credo, dati i precedenti, che un Governo qualunque, stretto come è da tutte le pressioni, da tutte le suggestioni degli interessi della burocrazia che ha attorno a sè, un Governo di ministri non tecnici, che di regola è schiavo di costesti elementi dell'alta burocrazia, avesse pure la più larga, la più illuminata delle vedute, non credo che esso possa mai trovare le forze per una riforma ardita e radicale quale noi la intendiamo e quale l'interesse della nazione la reclama. Non credo che esso possa venirne a capo, se il Parlamento ed il paese medesimo non entreranno a vedere coi loro occhi, e con la loro vitalità propria a coadiuvare il Governo, se noi non ci renderemo tecnici di questa questione, e non la risolveremo noi stessi. Senza una Commissione largamente parlamentare, coadiuvata da funzionari superiori ad essi, non credo che si potranno ottenere, in questa materia, riforme serie, feconde, efficaci.

La diffidenza, espressa dall'onorevole Giolitti, contro cotesta intrusione di elementi estranei, ma competenti, ispirati ai bisogni del paese, nella riforma della am-

ministrazione, può essere un sentimento di uomini di Governo; ma non credo che sia preoccupazione degna di veri uomini di Stato. (*Approvazioni — Commenti.*)

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bergamasco a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

BERGAMASCO. Per incarico della Commissione permanente pei trattati di commercio e per le tariffe doganali, ed a nome anche del collega Teofilo Rossi, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge concernente modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Bergamasco della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Si riprende lo svolgimento delle mozioni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti. Ai termini dell'articolo 129, spetta di parlare ai proponenti le mozioni.

Do facoltà di parlare all'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Per verità, dopo aver prestato molta attenzione al discorso del presidente del Consiglio, non mi rendo ragione del perchè non abbia accettato la mia mozione, poichè ho avuto la compiacenza di trovare una grande concordanza tra le cose dette da lui e quelle dette da me.

Ma egli si è abilmente guardato dal constatare esplicitamente, punto per punto, l'accordo nelle idee, che erano state da noi rispettivamente esposte, e così è arrivato alla conclusione che io abbia da ritirare la mozione.

Dovrei dunque essere imbarazzato nello spiegare perchè, mentre tutte le cose che il presidente del Consiglio ha dette giustificherebbero il mantenimento della mozione, io la ritiri.

Ma, se ragionassi così, crederei alla logica nella politica; ora all'incontro, la politica vive principalmente dell'assenza di logica. Voglio però sperare che, in cambio della soddisfazione formale che il presidente del Consiglio non ha creduto di darmi accettando la mia mozione, mi darà altrettanta soddisfazione sostanziale, attuando, cioè, molto sinceramente i propositi che ha manifestati.